

L'arte di casa Bigi

## Passione, creatività e precisione: i segreti della cravatta artigianale

TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ Sembra un "semplice" pezzo di stoffa, la cravatta. Accessorio indossato ogni giorno da milioni di uomini (e qualche donna) in ogni parte del mondo. Accessorio celebrato nei film - c'è sempre una scena in cui un affascinante lui se l'annoda davanti allo specchio -, accessorio meticolosamente ricercato per le occasioni che contano e che si declina in mille colori. Un "pezzo di stoffa" - di seta o lana - la cui importanza è cambiata da quando non è più una costrizione: esclusi i giovanissimi, alzi la mano chi almeno una volta nella vita non si è sentito intimare dal papà o dalla mamma: «metti la cravatta!». Ecco, accantonato l'obbligo, oggi è un piacere indossarla e chi lo fa esprime in qualche modo la propria per-

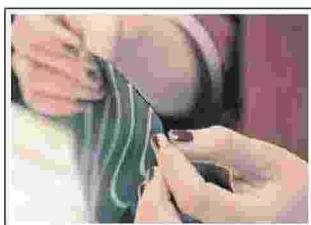
sonalità, il proprio modo di essere, di concepire la vita. Certo, si può essere chic anche in jeans e maglietta, ma vuoi mettere l'eleganza di un uomo in giacca e cravatta?

Non tutte le cravatte, però, sono uguali. E dietro quella che sembra una apparente semplicità, si nascondono ricerca, passione, precisione, determinazione. Lo sanno bene i fratelli Stefano e Paola Bigi. Terza generazione di una famiglia che di produzione di cravatte ha vissuto dal 1938 (anno in cui il nonno materno Luigi Draghi trasformò la sua passione per lo stile nella produzione di questo accessorio) e che, anziché "distruggere", come recita il detto, continua ad espandersi. Con i piedi ben piantati nel "cemento", che è il laboratorio al numero 16 di via Gian Galeazzo a Milano,

e con la testa che va oltre fino ad arrivare in Giappone, luogo in cui le cravatte "Bigi" hanno un mercato che non è secondo a nessuno.

Quarantacinque i minuti per produrre, senza tener conto della scelta dei tessuti, una cravatta fatta completamente a mano: dal taglio alla formazione dell'angolo retto con i lati uguali, dalla macchinatura con i pezzi di stoffa assemblati insieme alla foderina (l'unico passaggio in cui si usa la macchina da cucire) fino allo stiro, passando per la montatura, la cucitura, l'attaccatura del passante e delle etichette. Infine il controllo - meticoloso, ce ne sono almeno quattro - l'imbustatura, la spedizione in tutto il mondo. Passaggi eseguiti da mani espertissime, che si muovono con la stessa passione artigianale del primo giorno di lavoro e che li distinguono dalla massa. Dettagli del passato che sono la forza del futuro. Altro che un semplice pezzo di stoffa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cura dei dettagli

